

Giornata dei sottufficiali 2019 "spirito di corpo SSPE"

Autor(en): **Annovazzi, Mattia**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **91 (2019)**

Heft 6

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-867907>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

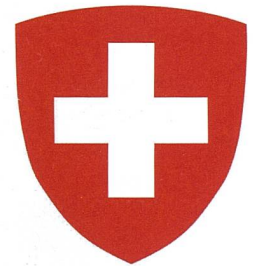
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Giornata dei sottufficiali 2019

“spirito di corpo SSPE”



Esercito svizzero

Ha fatto gli onori di casa, il 10 ottobre scorso presso il Centro culturale di Herisau, il brigadiere HEINZ NIEDERBERGER, comandante della Scuola per sottufficiali di professione dell'esercito (SSPE/BUSA/ESCA), salutando gli ospiti intervenuti, tra cui taluni dei primi componenti del corpo istruttori attivi nel 1975.

colonnello Mattia Annovazzi

Tra ordine ed esecuzione di una decisione ci sono i sottufficiali, che restano la spina dorsale dell'Esercito svizzero: competenti, rispettati e riconosciuti. Il corpo esprime grande vitalità: è pronto e attrezzato ad affrontare le sfide del futuro.

L'introduzione è stata fatta dal div DANIEL KELLER, cdt ISQE/CSM istr op/ sost Capo cdo istr e, dall'aiut capo PETER BRUNNER, aiut al cond cdt ISQE, nel quadro dei festeggiamenti dei 200 anni della formazione dei quadri dell'Esercito svizzero.

L'immagine dei sottufficiali (e il loro ruolo ben definito) è illustrata già nell'art. 23 del regolamento di servizio, secondo cui i sottufficiali sono i superiori più vicini alla truppa. A seconda del grado, possono comandare gruppi, essere stretti collaboratori del caposezione o del comandante oppure essere impiegati in uno stato maggiore o in qualità di specialisti (cpv. 1). I sottufficiali hanno la propria sfera di competenza e di responsabilità. Sono, in particolare, responsabili dell'istruzione all'uso delle armi, degli apparecchi e dei veicoli nonché dell'educazione (cpv. 2). I militari di truppa che esercitano funzioni di sottufficiale sono considerati quadri (cpv. 3).

Il corpo dei sottufficiali si sviluppa costantemente, da ultimo con le nuove funzioni negli stati maggiori delle grandi unità, ciò che ha permesso di



completare la carriera dei suff con funzioni esigenti e attrattive, integrate in maniera più importante nella condotta e nel lavoro di stato maggiore a livello di grande unità e corpo di truppa. Questo percorso è stato appoggiato dall'ISQE con la nomina dell'aiut capo ULRICH FRIEDLI quale sost cdt SSPE. Un segno di fiducia chiaro verso i suff e le loro competenze: “con la competenza ottengono il rispetto personale e quindi il riconoscimento. La competenza, il rispetto e il riconoscimento tuttavia non vengono assegnati d'ufficio a una persona non appena riceve un nuovo grado o assume un'altra funzione. Questi attributi devono essere acquisiti in modo indipendente dall'individuo con molta volontà e duro lavoro”.

L'esercito di milizia offre oggi un potenziale enorme di persone che hanno voglia di assumersi responsabilità. Ma questo livello è stato il risultato di una “dura conquista”. La sconfitta contro gli

invasori francesi ai tempi della repubblica elvetica confermava nuovamente l'insufficiente istruzione di ufficiali, sottufficiali e stati maggiori. Dopo che nel 1817 è stata creata la base legale nella legge militare, nel 1819 è stata aperta la scuola centrale a Thun. I festeggiamenti per i 200 anni della scuola centrale e dell'ISQE, hanno fatto tappa anche alla SSPE, “la perla” dell'Esercito, come è stata definita dal C Es, e anche la più recente delle istituzioni dell'ISQE.

Le radici. Quanto creato nel 1819 era un cosmo di diverse scuole: comandanti, ufficiali di stato maggiore, specialisti, ufficiali SMG e in parte anche professionisti. Era dunque presente un fondamento “universale” che si ritrova nell'ISQE di oggi.

Sono stati quattro i motivi che hanno condotto a questa centralizzazione:

- bisogno di riforma del sistema difesa,
- riconoscimento del valore di un'istruzione solida (la qualità di un sistema di milizia si misura prima di tutto sulla qualità dei quadri e anche dei suff),
- le nuove necessità di condotta dettate dalla modernizzazione del combattimento,
- il superamento del federalismo e la creazione di una *idée suisse*.

Per citare Wilhelm Von Humboldt, senza sicurezza non v'è libertà (1792). I padri fondatori attorno a Dufour sapevano e agirono di conseguenza. Le scuole di Thun si svilupparono ulteriormente diventando sempre più autonome e indipendenti aggregando i necessari

adattamenti fino al 2004, anno in cui rientrarono a far parte dell'organizzazione cappello dell'Istruzione Superiore dei Quadri dell'Esercito (ISQE).

Il nostro compito. L'istruzione non è mai fine a sé stessa. Si tratta sempre di risolvere un problema in modo sistematico e di decidere in modo consapevole. Si formano quadri capaci di condurre uomini, di valutare una situazione esigente, di risolvere un problema con delle varianti, di prendere una decisione e di applicarla in modo conseguente. L'istruzione alla condotta militare non è solo un plusvalore qualunque. È impostata per rispondere a grandi difficoltà, prendere responsabilità e compiere missioni a rischio della propria vita. Concerne i quadri di milizia e professionali, ufficiali e suff.

Il nostro futuro. Il filo rosso nei 200 anni di storia consiste in quel prendere e quel dare tra milizia e organizzazioni professionali, tra società ed esercito. Sarà una sfida portare l'esercito sotto i profili struttura, equipaggiamento e istruzione nel futuro. La crescente digitalizzazione delle forze armate sarà da considerare in modo adeguato. La certificazione EFQM dell'ISQE, riconfermata nel 2019, dimostra che si tratta di un'organizzazione che apprende nel tempo, e non solo "un luogo d'insegnamento organizzato". Progredire con i punti di forza rispettivamente avere un profilo chiaro ma anche acquisire, rafforzare e affinare le capacità di comando mantenendo o incentivando i contatti con i partner dell'esercito dell'istruzione, della scienza, della politica e della popolazione.

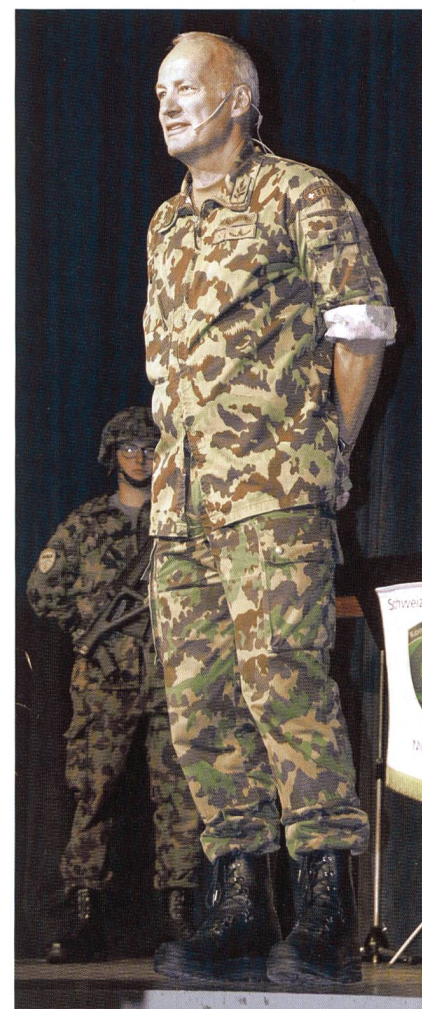
La SSPE. L'ISQE non sarebbe completa senza la SSPE, nonostante la scuola abbia soltanto 44 anni, e quindi sia giovane rispetto alle altre istituzioni dell'ISQE. L'ISQE ha voluto che i suff professionisti prestassero nuovamente servizio con la milizia. Con l'USEs sono state create nuove funzioni di milizia per aiuti comando anche nei corpi di truppa (suff log e info). Oggi i suff professionisti sono anche suff di milizia. In

questo modo si cura il rapporto con la truppa e la milizia e si vivono quelle esperienze. Ogni professionista si guadagna maggior accettazione prestando servizio con la milizia. La partecipazione a corsi di Partnership for Peace permette ai suff di professione uno scambio di esperienze anche a livello internazionale e contribuisce alla nomea della Svizzera. La SSPE dà anche il suo contributo nella formazione degli adulti e continua ed è un partner riconosciuto in questo campo. Offre i corsi per tutti i moduli della Federazione svizzera per la formazione continua (FSEA) per il conseguimento del diploma di formatore con attestato professionale federale. "Non sono le istituzioni della BUSA di per sé che hanno successo, non le sue strutture che sono efficaci, non i processi che sono efficienti, ma sono le persone che contribuiscono e partecipano, fanno vivere, sviluppano e danno un viso alla BUSA. Le persone non sono dei mezzi, ma il punto centrale. La SSPE completa l'immagine dell'ISQE (Vielfalt in der Einheit): bodenständig, bescheiden, unnachgiebig und gnadenlos herrlich". "Attributi che contraddistinguono la fucina dei sottufficiali dell'esercito svizzero. Il valore delle comunità, della squadra, del team, di chi dà e non solo prende, ovvero il cameratismo, non è solo un dovere ma la forza pulsante di una comunità solidale. Non può essere ordinata, ma nasce dalla riunione delle persone".

Il brigadiere HEINZ NIEDERBERGER ha poi ripercorso **la storia** della formazione e dell'impiego dei sottufficiali dal 1819 al 2018.

I suff sono la spina dorsale dell'esercito. Questa citazione, entrata nella memoria collettiva, proviene dal poema *The Eathen* di Rudyard Kipling, primo vincitore inglese del premio nobel per la letteratura (30.12.1865 – 18.01.1936). I paesi che hanno "risparmiato" sui suff ne hanno pagato un pesante prezzo e hanno dovuto reintrodurli. I suff svolgono un ruolo importante nella carriera di ogni militare, quale *trait d'union* irrinunciabile tra soldati e ufficiali. Sparta può

essere considerato il luogo di nascita dei suff (VII-IV secolo a.C.). Le legioni romane non distinguevano tra ufficiali e suff, ma in base a compiti (V secolo a.C-V secolo dopo Cristo). La categoria dei suff la si ritrova nel medioevo con i *sergent d'arme* al servizio dei cavalieri. Durante il rinascimento, le armi da fuoco con baionette rimpiazzano alabarde e picche. L'artiglieria acquista importanza e le truppe appiedate sono di nuovo decisive per le battaglie. Ciò porta alla formazione degli eserciti cavallereschi e alle (tatticamente decisive) truppe della cavalleria, nonché al dispiegamento di truppe mercenarie. Il differente impiego esige nuove funzioni di suff, ma distinzioni di grado non ve ne erano ancora. Nel XVII-XVIII secolo vi fu un ampliamento delle gerarchie, che portò alla distinzione tra uffici nobili e non nobili e sorsero funzioni ad appannaggio prettamente dei suff.



La prima scuola centrale svizzera, in realtà, comprendeva non soltanto ufficiali, ma anche suff che hanno costituito per lungo tempo la maggioranza dei partecipanti. Nel 1819, 158 partecipanti al primo corso, ma solo 50 ufficiali. Nel seguito vennero create scuole apposite. Nel 1875 la scuola per furieri, nell'artiglieria, nella cavalleria e, infine, nel 1848 anche nella fanteria. La scuola centrale perse quindi di importanza per i suff, e si stabilirono quali scuole per ufficiali.

Nel seconda metà del XIX secolo sono stati unificati i criteri di selezione dei suff, che corrispondono ampiamente a quelli attuali, anche se referenze civili non erano previste, nell'ottica della verifica del carattere e del comportamento quale cittadino.

I piani di insegnamento, per quanto riguarda le materie, sono paragonabili a quelli attuali.

Con l'uso della mitragliatrice, della granata, dell'aviazione e delle prime tenute di cbt, la prima guerra mondiale ha cambiato fondamentalmente la funzione dei capi gruppo. Mentre nel passato la posizione dei tiratori e la linea di tiro erano sostanzialmente fisse, si trattava ora di condurre gli uomini in un contesto di guerra mobile. Non tutti i suff erano pronti a questo cambiamento, anche a causa degli ufficiali, visto che in parte non supportavano (o non abbastanza) l'autonomia dei suff. In ogni caso, con la prima guerra mondiale emerse il ruolo chiave dei suff, con uno spettro di compiti più precisati e chiari.

Con l'introduzione delle scuole ufficiali si è posta la questione se i futuri ufficiali dovessero prestare servizio come suff. Con la prima guerra mondiale si è introdotto il sistema attualmente ancora in vigore. Con il tempo, la delimitazione dei rispettivi ruoli si è sempre più definita. Gli aiutanti sottufficiali non sono più incorporati negli stati maggiori, ma nelle compagnie degli stati maggiori. Il corpo dei suff comincia a delinearsi dal 1932 anche per l'istruzione in seno al proprio corpo dei suff. Inoltre, viene introdotta la distinzione tra suff e suff superiori.

Con Esercito 61 il significato del corpo dei suff crescerà ancora. Nel 1955 viene aperta una scuola di fanteria per suff e uff. Dal 1975 la SSPE, attiva da 44 anni, che offre corsi di formazione di base (Cfo base), corsi di formazione per l'avanzamento (Cfo avanz), corsi di perfezionamento (C perf) e corsi internazionali di formazione alla condotta per suff. I suff del XXI secolo sono nel contempo capi gruppo, specialisti nelle armi e istruttori, quindi più di una spina dorsale dell'esercito. Sotto questo profilo l'immagine del suff va rivalutata. Importanti le nuove leve. Un corpo suff quantitativamente e qualitativamente insufficiente comporta un esercito debole. La rilevanza oggi è maggiore che mai per quanto riguarda l'attitudine e i valori che i suff portano nell'esercito. Nella SSPE si mette in pratica l'adagio che i "suff istruiscono i suff", ma non soltanto. Anche nella condotta devono poter esprimere le loro competenze. Un segno di questo orientamento è stata l'assegnazione della funzione di cdt sostituto della SSPE a un suff.

Oggi ricopre l'incarico l'aiut capo ULRICH FRIEDLI, che ha presentato un primo bilancio dell'attività e della sua **esperienza**, nel quadro dell'esercito, come **sost cdt SSPE**. Svolge quindi la funzione di un capo di stato maggiore ed è responsabile dell'istruzione tattica, non solo metodologica, didattica o tecnica. Il suff è diventato responsabile capo classe e qualificatore per le scuole suff. Quale preparazione era contemplata la partecipazione al corso condotta uno per futuri cdt unità. Una rivoluzione per gli aiutanti di stato maggiore. Il passo successivo è stato con l'USEs, quando i suff nelle FOA, in veste di aiuti comando del cdt scuola, istruiscono i suff nelle SR. Dal 2019 i suff possono vantare anche la funzione di sost cdt SSPE. L'aiut capo ULRICH FRIEDLI è stato nominato quale successore del col SMG PASCAL MUGGENSTURM. Si sono quindi trasferite competenze e responsabilità quale segno di riconoscimento ai suff. Sotto questo punto di vista, la funzione di sost cdt BUSA "è nuova, non speciale, ma conseguente".

I candidati pongono domande di ogni genere. Interessante è capire per quale motivo e per quali fini le pongono. Vogliono conoscere le esperienze personali dei loro predecessori, l'equilibrio lavoro vita privata, le possibilità di carriera nel futuro ecc. Le domande riguardano anche l'esperienza come suff di milizia, nei corsi di ripetizione. Un'istruzione mirata non riguarda solo il passaggio di conoscenza e capacità, ma anche di esperienze.

Per trasmettere esperienze occorre averle vissute e questo avviene nella milizia. Quindi non c'è nessun motivo per cui un suff non dovrebbe essere incorporato e prestare servizio di milizia. Ma le esperienze non bastano per avere persone che istruiscono e conducono. E qui occorre frequentare i corsi di formazione.

L'aiut magg RENÉ VON KÄNEL ha parlato dell'**esperienza**, oggi, in qualità di **capo di una scuola per sottufficiali**.

Il rapporto, la simbiosi con il cdt scuola è fondamentale. Occorre capacità di adattamento per lavorare insieme. Nel suo caso l'esperienza è positiva e si lavora su un piano di parità, "scambiandosi" quando necessario. Il cdt scuola e l'aiuto comando formano un team. In caso di bisogno l'aiuto comando consiglia quando non supporta il cdt scuola senza travalicare il proprio ruolo. Nella sua scuola, i suff sono istruiti anche dagli ufficiali che danno il loro contributo, visto poi il loro ruolo di selezione dei futuri ufficiali. I suff mantengono la loro funzione di responsabili dei settori tecnici. Prepara il programma della scuola suff, esegue le riserve; vuole essere implicato per sapere come le cose funzionano, allestisce l'ordine per l'andamento del servizio, gli ordini del giorno. Il cdt gli ha lasciato la responsabilità e la libertà di manovra necessaria. Svolge teorie di istruzione e altre attività, conduce i rapporti con i capi classe, visita le classi. È un complemento nell'appoggio ai suff sup, rispetto ai capi dei vari settori tecnici. Ha un ruolo nella selezione degli aspiranti, svolgendo l'intervista strutturata. Lo sviluppo tecnologico obbliga alla

formazione continua. L'attività di miliziano e di professionista sono differenti. Spesso i professionisti sono lontani dalla milizia, non essendo più incorporati. Ma in comune resta che i suff vanno aiutati, sostenuti, accompagnati e "lasciati sbagliare".

È seguito il messaggio del sottufficiale di stato maggiore assegnato al Capo dell'Esercito, aiut capo JEAN-FRANÇOIS JOYE. Da tre anni lavorano all'elaborazione e alla messa in opera dell'**immagine dei suff** dell'Esercito: un suff competente, rispettato e riconosciuto. Questa visione e la sua strategia nasce da una riflessione di 150 suff di ogni grado e funzione e ha queste priorità:

- comprendere e mettere in atto la strategia, i suff comprendono e vivono questi contenuti;
- far prendere coscienza nella società e nell'economia del valore dei suff, il valore in quanto uomo, formatore, organizzatore;
- fornire un interlocutore diretto ai suff nella via gerarchica senza mettere in discussione la linea di comando o di servizio.

Per realizzare la visione occorrono quattro passi.

- Essere d'esempio (*Rien n'est si contagieux que l'exemple*, François de la Rochefoucauld) per guadagnare il rispetto dei subordinati, dei superiori, dei camerati. Occorrono personalità autentiche e oneste. Uniforme significa parte dell'esercito. Quando si parla lo si fa in nome dell'istituzione.
- Il lavoro: deve essere buono e di qualità. Occorre metterci il cuore e avere il piacere di farlo.
- Occorre una costante attitudine all'apprendimento. Smettere di imparare significa smettere di vivere.
- Occorre anche impegnarsi nella vita civile. Un proprio network sì, ma anche mostrando i valori applicati e vissuti.

Questi quattro punti si influenzano l'un l'altro. I suff devono essere fieri di esserlo e di incarnare questa visione. "Se vuoi camminare in fretta, cammina da



solo, ma se vuoi camminare lontano, camminiamo insieme".

In fine mattinata, all'aiut SM FLORIAN EMONET (friborghese, già br fant mont 9) è stata conferita la **medaglia d'onore del corpo dei suff** per l'impegno e le prestazioni durante lo stage di formazione in seno all'Accademia dei sergenti maggiori dell'esercito americano (USAMSA) a El Paso (USA). È stato il migliore della sua classe.

Il pomeriggio il cdt dell'accademia sottufficiali dell'Esercito austriaco, il Brigadier MSD NIKOLAUS EGGER, "un partner della SSPE" come è stato definito dal comandante della SSPE, e il Vizeleutnant HERMANN GRASL hanno spiegato l'**importanza dei sottufficiali nella Bundesheer austriaca**.

EGGER ha illustrato il loro modello di istruzione di base, continua e per l'avanzamento. La tendenza è quella della certificazione anche come quadro civile. La componente di milizia non è così pronunciata come in Svizzera. Il ministro della difesa austriaco, che ha fatto la scuola suff, propugna l'idea di una *Offiziersfamilie* che comprenda anche i suff. EGGER ha spiegato di essere giunto a questo incarico per aver apprezzato l'operato dei suff nel comando e negli stati maggiori negli impieghi anche internazionali: *i suff non sono solo*

la spina dorsale, ma il cervello (campo cognitivo), il cuore (ambito affettivo) e la mano (ambito psicomotorio) delle forze armate. In Austria esiste un'accademia militare che è un composito delle tre scuole esistenti e creano prodotti in sinergia. Nella sua esperienza, molte questioni formalmente attribuite a ufficiali vengono evase dai suff. Decisivo, tuttavia, è che la persona e il livello di istruzione siano adeguati per il compito svolto. Quanto ai progetti, ritiene importante che il militare non si escluda dalla società se vuole essere compreso. Il quadro di qualificazione nazionale austriaco va messo in relazione con quello militare. I formatori devono avere capacità nella metodica e nella pianificazione, ma anche nella didattica. A livelli di suff corrispondono precisi requisiti di formazione e responsabili per la formazione. Quanto a certificazioni, l'Austria è più indietro rispetto alla Svizzera, anche se il sistema è diverso. Si sta lavorando affinché siano le istituzioni militari a poter certificare i quadri anche sotto il profilo civile. L'accademia militare svolge anche la formazione del personale civile che lavora nelle forze armate. L'anima di una formazione viene plasmata molto dai suff che svolgono un ruolo importante anche nell'introduzione dei giovani ufficiali nelle formazioni.

GRASL dirige lo stato maggiore degli insegnanti nell'accademia dei suff. Ha affrontato il tema dell'immagine del suff, sottolineando la posizione di mediazione tra truppa e ufficiale (ma anche di "sandwich" tra la pianificazione e la messa in atto), la difficoltà di fare confronti a livello internazionale a causa di differenti culture militare e sistemi di formazione, l'aumentata consapevolezza del corpo dei suff, il tema di un comune "corpo degli ufficiali", il posizionamento dell'accademia austriaca come istituto di formazione, ma anche come *Heimat* dei suff. Quanto alle competenze e al ruolo, il suff è comandante (gruppo, sezione), formatore, educatore e specialista. L'immagine professionale riguarda sia professionisti sia miliziani. *Il triangolo comandante – istruttore – specialista* (fino ai livelli di maestria) e ancorato da anni. I ruoli necessitano di chiarezza e contesto; sono sempre legati, ma ben delimitati. Lo spettro di utilizzo è ampio: dalle singole armi ai vari rami delle forze armate, in vari livelli di condotta, anche negli impieghi a livello internazionale (SM multinazionali o rappresentanze militari). In merito all'*accettazione sociale*, ha ritenuto problematico il termine di "sott"ufficiali. La percezione nel pubblico è piuttosto quella di una categorizzazione tra soldati (in generale) o ufficiali (quadri). L'immagine del suff in Austria è però migliorata: un suff è ora considerato un quadro qualificato. La formazione è sempre maggiormente riconosciuta (dal settembre 2018 secondo il quadro nazionale delle qualifiche). La questione dell'accettazione si pone sia tra i militari, sia in relazione con la società. Un riconoscimento elevato in futuro sarà sempre più importante per la questione reclutamento. Il sistema prevede tre livelli: sottufficiali, suff di stato maggiore, suff superiori, come detto agganciati al *quadro nazionale delle qualifiche* (livello IV per funzioni gruppo; livello V per funzioni sezione/SM corpi di truppa, pianificazione e didattica; si sta lavorando per conferire il livello VI a funzioni di appoggio agli SM



delle grandi unità o nelle scuole con compiti particolari).

Il col SMG ALEXANDRE VAUTRAVERS, sost cdt br mecc 1, in rappresentanza del cdt, il br MATHIAS TÜSCHER, ha illustrato qualche riflessione anche sul **significato dei sottufficiali presso la br mecc 1.**

Tema, obiettivi e tempo: questo trasmette nel suo ambito lavorativo universitario, e che ha appreso alla scuola suff. "Pagando il grado" ha poi appreso che bisogna vietare il verbo "sapere" e "conoscere" (ogni soldato ...): non vogliono dire nulla. Ha visto diverse modalità di utilizzo dei suff, anche all'estero. Se coerenti nei vari sistemi, funzionano. In Canada ci sono suff a tempo parziale che svolgono la funzione di capiservizio nelle grandi unità. Come si pilota il lavoro amministrativo, l'istruzione, la formazione fuori dal servizio? Ci sono molti modelli cui ci si può ispirare. Nel sistema inglese o francese, in uno squadrone o in una cp ci sono tre capitez che hanno fatto l'accademia militare e che sono ufficiali (sottotenenti) e uno è un suff con esperienza. "Un panchage fruttuoso".

La filosofia, il *mindset* per i suff nella br mecc 1? *Done is better than perfect.*

Creativi, carismatici, sintetici, ma alla fine occorre qualcuno che fa e si assicura che il necessario sia fatto. Le brigate meccanizzate sono state concepite per mantenere il nucleo delle competenze fondamentali nella difesa. Se l'idea è fare sicurezza/protezione nei casi di bassa intensità o appoggio sussidiario, da qualche parte è stato fatto qualche errore. I compiti vanno ripartiti in modo intelligente. Ha poi accennato al rapporto tra cdt di milizia e professionisti: per lui un vantaggio enorme avere un'alternanza. Si tratta della differenza tra "visione del terreno" e "visione metodologica".

Per assicurare l'assolvimento dei compiti la questione del personale è strategica. Gli effettivi sono di fatto al 50% ciò che si ripercuote sui quadri e sul regolare svolgimento dei comandi. "Se si perde la sfida del personale, non servirà niente avere aerei e carri armati". Ritiene che la questione del personale sia relativamente semplice da regolare: "in 17 anni di servizio l'effettivo che entra in servizio è sempre circa il medesimo": tra il 60 e il 70%. Serve quindi il 140% degli effettivi OTF, così si possono svolgere i corsi correttamente. Essere membri di ogni associazione

possibile è necessario, anche ai militari di professione, per poter reclutare i quadri e i soldati. La presenza 3 o 4 settimane all'anno al corso di ripetizione non basta; fa precipitare gli effettivi. Nella sua esperienza, il 50% del tempo impiegato riguarda questioni di personale. C'è un turnover del 15% di nuovi ogni anno e un 15% che terminano servizio ogni corso di ripetizione, oltre a un 15-25% di ospiti da altri formazioni. Questa è la sfida, mentre il controlling dell'istruzione appare l'ultimo dei problemi. In un sistema dove ogni anno cambia il 45% di popolazione cosa si può fare nel controlling? Si possono rifare le stesse cose ogni anno e sperare di poter migliorare una piccola parte. Sarà difficile che gli insegnamenti tratti nell'anno possano essere applicati già solo l'anno dopo.

Ha parlato del concetto di caporale strategico (D. Lovell/D. Baker, *The Strategic Corporal Revisited: Challenges Facing Combatants in 21st-Century Warfare*, University of Cape Town Press; None edition, January 1, 2018) ovvero di un soldato che possiede capacità tecniche nelle armi, cosciente che il suo giudizio, presa di decisione e azione può avere conseguenze a livello strategico e politico con impatto sul risultato delle missioni e la reputazione del suo paese. La *Three Block War* è un concetto descritto dal generale americano dei marines CHARLES KRULAK nei tardi anni 1990 per illustrare uno spettro complesso di minacce in un campo di battaglia moderno. I marines, ad esempio, devono essere in grado di condurre nel contempo una scala completa di azioni militari, operazioni di mantenimento della pace e operazioni umanitarie in uno spazio contiguo o area geografica limitata di tre blocchi, affrontando forze ostili, ma anche neutre e non ostili. I militari moderni devono essere esercitati a operare nelle tre condizioni in modo simultaneo. Per far questo l'allenamento al comando deve essere ambizioso sin dai livelli più bassi: le persone devono essere in grado di agire in modo indipendente e prendere decisioni importanti.



Orbene, “questa idea non è condivisa nella br mecc 1”. Non è d'accordo che il suff sia l'anello della catena più importante della condotta. Questa idea, certamente seducente, ha avuto un certo successo a livello internazionale, ma nelle forze armate americane è già obsoleta. Occorre quindi stare attenti a come integrare questa idea, se mai, nell'Esercito svizzero. Occorre gestire in uno stesso settore delle unità che si occupano di sussidiario, e disporre di unità più robuste, con un'altra mentalità, che lavorano con interventi più incisivi. In realtà, “tutti sono importanti”. Pensare che a un solo livello si faccia tutto giusto e con questo si possa “scusare e salvare” cattive decisioni fatte ai livelli più alti non è corretto. “Il rispetto dei livelli gerarchici è fondamentale. Se viene fatto un errore al vero livello strategico, il suff per strategico che possa essere, non salverà l'operazione militare. All'interno dei carristi si parla di quadri, piuttosto che di suff e uff. La cosa importante è aumentare il numero delle persone che sono al corrente delle cose”.

Nella br mecc 1 si è passati da 1 a 3 suff sup nello SM di br (3 aiut magg negli ambiti fondamentali di condotta 1, 2 e 4) e nei 7 corpi di truppa (3 aiut SM negli AFC 1, 2 e 4 per complessivi 21). Ciò pone delle sfide. Il reclutamento *in primis*. Inoltre, il problema non è

la definizione di un *cahier des charges* preciso, ma quello del giusto *mindset*, con un orientamento sui progetti e sulla formazione continua nello SM, a beneficio dei camerati e del risultato complessivo. Va approfondita la questione del passaggio dei suff dal livello birgata, per giungere al livello divisione ma anche la posizione del suff nell'organigramma della sezione logistica di cp, visto che in realtà la logistica è centralizzata a livello bat. “Ci si dà la pena di reclutare persone volenterose in questa funzione, ma poi le attese sono frustrate dal fatto che non sono impiegati nel loro ruolo”.

In sintesi, il tema non è quello del suff strategico, ma quello di avere la percentuale corretta di quadri. Non contano tanto le descrizioni delle funzioni specifiche, ma il *mindset* corretto a beneficio dei camerati e del risultato complessivo.

L'aiut magg L. MONTEIRO ha spiegato il suo **impiego in qualità di sottufficiale logistica di milizia**, presso lo stato maggiore della br mecc 1, le opportunità che ha potuto cogliere, oltre al transfer civile a beneficio del militare e viceversa nel suo ambito lavorativo. Il *cahier des charges* si è definito con il tempo. All'inizio non era così chiaro quale fosse, poi è giunta una descrizione dei compiti che ha aiutato a inquadrare più precisamente l'attività, ciò che ha portato ad apprezzarne meglio il suo contributo.

L'aiut capo PATRICK ROBATEL ha poi presentato il **concetto “giornate dei sottufficiali 202x spirito di corpo SSPE”**.

Appuntamento per la manifestazione del 23 ottobre 2020, che si svolgerà presso l'Armee-Ausbildungszentrum di Lucerna. ♦